

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - N. 10, R. 8,50 L. 4,50
 - A Domicilio > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inscrizioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoi Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 19.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 giugno.

Il solito bollettino della quindicina che constata gli avanzamenti in piccola sezione della Galleria del Municipio dà pel 16 giugno 5018.40 metri allo imbocco sud e 3425.60 allo imbocco nord, sicchè a raggiungere la totale lunghezza della galleria di 12.220 metri non ne mancano che 3776. La quarzite è completamente finita, ed ora si procede per 4 a 5 metri al giorno. Fatto il calcolo potrà l'opera esser finita per la metà del 1870, e la strada essere aperta al pubblico per la metà del 1871.

Ier l'altro avvenne in quella galleria una disgrazia impreveduta. Un operaio sedeva a calvacioni su un tubo che conduce l'aria compressa; un altro operaio aperse per caso un robinet, che lasciò entrare l'aria compressa per quel tubo. Il caso volle che l'operaio sedesse precisamente sul beccuccio che sebbene del diametro di appena un centimetro esercitò tanta forza sul disgraziato operaio da forargli il sedere, penetrare nel ventre, sconvolgergli tutti i visceri, e produrgli una larga spaccatura che lo trasse a morte quasi sul colpo, lasciandolo a distanza.

I giornali cominciano ad occuparsi del contratto per l'appalto de' tabacchi, di cui vi scrissi alcuni giorni sono. Per quanto riesca difficile il controllo della gestione di una società privata e quindi la verifica della parte di utile che spetterà allo Stato sui prodotti netti della medesima, io non credo si possa dubitare del vantaggio che ne verrà allo Stato. I privati sono sempre migliori speculatori e industriali che il governo; essi sanno dare alla loro produzione le mille forme che richiede il capriccio della moda e la diversità dei gusti, e si prestano facilmente a

cambiare metodi, mentre il governo è sempre restio ai mutamenti. La prova della immensa differenza che passa tra le amministrazioni pubbliche e le private si ha nei disordini che si sono rilevati ora che si trattava di valutare il presumibile preventivo netto, e quindi il canone che la società assuntrice avrebbe potuto pagare, e le difficoltà che s'incontrano nel far questo calcolo, sì che sarebbesi preferito il sistema di far pagare dalla società una somma fissa, salvo la cointeressenza nei redditi netti.

Il *Corriere italiano* ha oggi una lunga tirata contro la *Gazzetta ufficiale*, dove tutto si trova fuorchè le notizie ufficiali sulle diverse amministrazioni. Infatti per aver quelle sugli affari esteri conviene ricorrere alla *Correspondance italienne*, o all'*Italie*, quelle sulle cose finanziarie al giornale *Le Finanze*, quelle sull'esercito all'*Italia Militare*, e così via. Sarebbe il caso di dire *tu quoque Brute fili mi*, pensando all'intimità che esiste tra i due direttori della *Gazzetta ufficiale* e del *Corriere italiano*; se non che si capisce assai bene come la tirata del *Corriere* sia una *réclame* ai superiori per la *Gazzetta ufficiale*, il cui direttore e l'editore non poterono mai riuscire fin qui ad ottenere che il Ministero si ricordasse d'averne una *Gazzetta ufficiale*. P.

ALLOCUZIONE DEL PAPA.

Traduciamo dal *Giornale di Roma* del 23 la seguente allocuzione pronunciata da Pio IX nel concistoro segreto del 22 corr. contro le nuove leggi testè promulgate in Austria.

Venerabili fratelli,

Non avremmo mai creduto, venerabili fratelli, dopo che con gioia di tutti i buoni,

pirca tredici anni or sono venne da noi sticcolata la Convenzione coll'imperatore d'Austria e re apostolico, che oggi saremmo costretti a deplorare le gravissime offese e calunnie dalle quali, per opera dei suoi nemici la Chiesa cattolica è in modo miserando, afflitta e travagliata in Austria. Imperocchè, i nemici della nostra divina religione non tralasciarono di fare ogni sforzo per distruggere quella Convenzione e recare alla Chiesa, a noi ed a questa Sede apostolica le più gravi ingiurie. Infatti il 21 del mese di dicembre dell'anno testè scorso il governo austriaco ha promulgata, come fondamento dello Stato, una legge nefanda che deve valer ed aver vigore in tutte le regioni dell'impero, anche in quelle che professano unicamente la religione cattolica. Con questa legge vengono stabilite la libertà di tutte le opinioni e dell'arte libraria, la libertà della fede, della coscienza e della dottrina, ed ai cittadini di tutti i culti è data facoltà di aprire istituti di educazione e d'insegnamento e tutte le società religiose di qualunque genere sono parreggiate e riconosciute dallo Stato.

Non appena di ciò fummo con dolore informati, avremmo desiderato di alzare immediatamente la nostra voce, ma facendo prova di longanimità, stimammo allora miglior partito il tacere, nutrendo soprattutto speranza che il governo austriaco porgendo docile ascolto alle giustissime rimozioni dei nostri venerabili fratelli e vescovi dell'Austria, facesse ritorno a più sane idee ed a migliori consigli. Ma fu vana la nostra speranza. Lo stesso governo il 25 maggio del corrente anno promulgò un'altra legge, che obbliga pure tutti i popoli, anche i cattolici, di quell'impero ed ordina che i figli nati dai matrimoni misti debbano seguire, se son maschi, la religione del padre, se son femmine, quella della madre, e che i minori di sette anni debbano anche seguire la diserzione dei genitori dalla retta fede. Inoltre quella legge scancellava interamente la forza delle promesse che a ragione ed a buon diritto la Chiesa cattolica esige e prescrive prima che vengano contratti i matrimoni misti ed innalza a diritto civile l'apostasia dalla religione sia cattolica, sia cristiana e toglie alla

Chiesa ogni autorità sui sacri cimiteri e costringe i cattolici a seppellire nei loro cimiteri i cadaveri degli eretici, quando questi non abbiano cimiteri propri.

Inoltre lo stesso governo nel medesimo giorno 25 maggio del corrente anno, promulgò una legge sul matrimonio, con la quale abolì le leggi pubblicate giusta la rammentata convenzione e restituì nel primiero vigore le antiche leggi austriache grandemente avverse alle leggi della Chiesa ed approvò e affermò il matrimonio così detto civile, quando l'autorità di qualsiasi culto neghi la celebrazione del matrimonio che per qualche ragione non sia riconosciuta valida e legale dall'autorità civile. E con questa legge il governo stesso tolse di mezzo qualunque autorità e giurisdizione della Chiesa intorno alle cause matrimoniali, nonchè tutti i tribunali ecclesiastici.

Promulgò pure una legge sulle scuole, con la quale si distrugge ogni autorità della Chiesa e si dichiara appartenere allo Stato l'insegnamento delle lettere e delle scienze, e l'ispezione delle scuole e il diritto d'invigilare su di esse, e si stabilisce che soltanto l'insegnamento religioso sia diretto nelle scuole popolari dalle autorità di ciascun culto, e che le diverse Società religiose possano aprire scuole speciali e proprie per la gioventù che professa i diversi culti, e che siffatte scuole siano soggette alla suprema ispezione dello Stato, e i libri d'insegnamento siano approvati dall'autorità civile, eccettuati quei soli che devono servire all'insegnamento religioso, i quali dovranno essere approvati dall'autorità di ciascun culto.

Voi vedete pertanto, o venerabili fratelli, quanto siano meritevoli di riprovazione e di condanna queste abominevoli leggi pubblicate dal governo austriaco, le quali sono assolutamente contrarie alla dottrina della Chiesa cattolica, ai suoi diritti venerandi, all'autorità, alle divine costituzioni, alla potestà nostra e di quest'apostolica sede, alla rammentata nostra Convenzione, ed allo stesso diritto naturale.

Noi pertanto, per quella cura di tutte le chiese che ci venne affidata da N. S. G. Cristo, e ziamo la nostra voce apostolica in questo

APPENDICE

La libertà della stampa

E il duello
di PAULO FAMBRI.

II.

Abbiamo pertanto due *io* l'un contro l'altro armati. L'*io* della critica che vuole intera la sua prerogativa di incoercibilità di parola, e l'*io* del libero cittadino il quale vuole tutta rispettata e sacra la sua prerogativa di inviolabilità di persona, d'interessi, di onore.

Gran cosa l'*io*! Il centro del mondo sapevo dov'è? Precisamente, rigorosamente fra l'*i* e l'*o* della parola *io*. Tante sono pertanto le prime persone singolari del famoso pronome personale, tanti, soggettivamente parlando, sono i centri del mondo. Si capisce che un pensatore il quale voglia pensare davvero ha da scartarli tutti questi centri, o, per dir meglio, non ne ha da scartare nessuno, ma da tutti complessivamente ha da dedurre il grande centro d'interessi e di diritti sociali come un meccanico dai singoli centri di gravità delle singole parti componenti, argomenta la posizione e la proprietà del centro di gravità del tutto.

Il problema sociale è tutto di compensi così coordinati da rendere possibile il fatto della coesistenza armonizzata di interessi e di principii i quali tenuti entro ad una determinata sfera di azione debbono non solo coesistere ma reciprocamente giovarsi, ma di là della quale, non resta tra le varie parti della macchina sociale e politica che l'attrito portato fino al logoramento, fino all'incendio.

E' una questione di limiti come ho detto fin dal principio, e sta nella designazione non sempre rigorosamente possibile di essi il segreto di tutti i compensi e di tutte le armonie.

III.

Qualunque sia il rispetto che un paese geloso della libertà e del progressivo sviluppo di essa, porti e faccia portare alle minoranze, allorchè un dato ordine di principii e di concetti venga a tradursi in pratica, nell'ora cioè delle supreme alternative della legislazione, gli è forza che nell'ordine dei diritti resti sacrificato il minore d'importanza politica e sociale, e nell'ordine delle persone, il minore in quella numerica.

Nel caso speciale abbiamo da una parte un diritto del libero cittadino all'invulnerabilità propria, a qualche cosa che nel campo morale tenga il posto dell'*habeas corpus* nel materiale, all'*habeas honorem*, ma abbiamo dall'altra il pubblico interesse che ha un altro diritto che spinge fatalmente innanzi la cri-

tica d'ogni specie e si traduce in un indeclinabile comando: *fiat lux*.

Il diritto dell'individuo non può, non deve essere schiacciato ma il passo lo deve cedere. Fino a qual punto? Fino a quello che è necessario; e fino a quale è necessario? I criteri sono semplici e netti.

In primo luogo l'invulnerabilità dell'individuo cessa di fronte al pubblico diritto alla luce, ma cessa soltanto in una misura eguale a quella reclamata dal bisogno che abbia per avventura l'opinione pubblica di essere, sugli uomini o sui fatti in questione illuminata.

La stampa, che è la società, non potrebbe in ciò, sia per la parte politica, come per la amministrativa e morale, abdicare a favore di nessun tribunale emanato da altri che da sé il diritto di inquire e di discutere l'individuo ne' suoi atti pubblici e nei privati medesimi, allorchè l'attinenza di questi col pubblico interesse risulti chiara e dimostrata agli uomini di buona fede.

In secondo luogo è del pari incontestato che tutta quella massa di fatti privati, la cui discussione non è reclamata da necessità di veruna specie della pubblica cosa, deve restare sottoposta non pure alla discussione ma alla notizia della stampa, la quale rispetti se stessa e i doveri proprii, cioè i diritti altrui. Cessato il vero bisogno pubblico l'individuo in confronto di tutto e di tutti rientra nel diritto pieno della propria invulnerabilità, e per conseguenza nel possesso di quella

individuale proprietà, la quale è costituita non solo dalla somma degli averi suoi, ma altresì da tutti gli elementi morali del suo credito e della sua importanza.

Non c'è persona di buon senso e di buona fede che non abbia intuito e sentito, se non nettamente risoluto a cotesto evidente modo, la questione di diritto. Il difficile sta, dicono, nell'applicazione nel fatto.

Difficile? perchè? perchè si vuol salvare capra e cavoli, perchè si vuol restare indifferenti a tutti i colpi che non cadano sulle spalle proprie, esclusivamente sulle proprie, perchè nei tempi e nei paesi in cui siamo allorchè una prepotenza si compie, lo studio di tutti gli è quello di trovare dei torti a chi la subisce e delle ragioni a chi la fa per non avere la briga e i pericoli di protestare. Una volta era il lupo che ipocritamente pigliandosi coll'agnello che voleva divorare, diceva: tu mi intorbidisci l'acqua (e il poveretto beveva a valle); ora il lupo non ha questa briga, sono gli altri agnelli che rincarandogli sulla sventura e sullo strazio, dicono allo agguantato: tuo danno, ti sta bene, gli hai intorbidito l'acqua, per Dio!

E' la vigliaccheria della gente onesta che perde la libertà eliminando da amendue i campi, quello della penna come quello della spada, ogni seria, ogni effettiva responsabilità.

La parola libertà ha un correlativo così necessario che per un pensatore equivale alla sua definizione. Questo correlativo che è an-

vostro amplissimo consenso, e le citate leggi e tutto ciò che in queste ed altre materie spettanti ai diritti della Chiesa dal governo austriaco o dagli inferiori magistrati verrà decretato, eseguito, o in qualunque modo tentato, colla nostra apostolica autorità riproviamo e condanniamo; e gli stessi decreti con tutte le loro conseguenze, con la stessa nostra autorità dichiariamo che sono e saranno nulli e di nessun valore. E gli autori di essi, che si vantano d'essere cattolici e che non dubitarono di proporre, o redigere, od approvare, od eseguire le leggi e gli atti testè accennati, preghiamo e scongiuriamo che si rammentino delle censure e delle pene spirituali, nelle quali, per le disposizioni delle apostoliche costituzioni e dei decreti de' Concilii ecumenici, incorrono ipso facto gli invasori dei diritti della Chiesa.

Intanto però, grandemente ci rallegriamo col Signore, e porgiamo le meritate lodi ai venerabili fratelli arcivescovi e vescovi dell'impero austriaco, che sia con la voce, sia con gli scritti e con la forza inerente al loro carattere non cessarono di tutelare impavidamente e difendere la causa della Chiesa e la predetta Convenzione, e d'ammonire il greggio del suo dovere. E l'assai desideriamo che i venerabili fratelli arcivescovi e vescovi dell'Ungheria imitando gli egregi esempi di que' loro colleghi, vogliano con pari cura ed alacrità tutelare i diritti della Chiesa e propugnare la detta Convenzione.

In mezzo a tanta calamità che, in questi luttuosissimi tempi, affliggono dovunque la Chiesa, non tralasciamo, venerabili fratelli, di pregar Dio ardentemente, nell'umiltà del nostro cuore, affinché con la sua onnipotente virtù, voglia disperdere i nefandi disegni dei nemici suoi e della sua santa Chiesa, reprimere gli empî conati, infrangere gli impeti, e, per sua misericordia, ricondurli nelle vie della giustizia e della salute.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA.

Il re di Prussia chiuse la sessione del Reichstag col seguente discorso:

Onor. sigg. del Reichstag della Confederazione della Germania del Nord,

Voi siete pervenuti alla chiusura di una sessione che fu ricca di sforzi, ma eziandio feconda di risultati. Con uno zelo devoto, voi avete, d'accordo coi Governi alleati, terminato di edificare e consolidato l'organizzazione della Confederazione.

Parecchie importanti riforme della legislazione comune vennero fatte da voi, le une preparate, le altre condotte a buon fine.

I problemi finanziari, che erano uno dei più salienti argomenti delle vostre deliberazioni, vennero da voi in modo soddisfacente risolti. Mercè alla decisione con cui avete affidato alla provata amministrazione del debito pubblico prussiano la gestione del prestito votato nella precedente sessione affine di sviluppare la marina e completare la difesa delle coste, avete assicurato il corso progressivo di questo ramo della nostra forza difensiva, alla quale sono consacrate e la mia sollecitudine e le simpatie della nazione.

L'accordo sulla gestione di questo prestito

permise al bilancio federale, votato da voi, di provvedere in modo sufficiente e senza ricorrere ad un notevole aumento delle spese ordinarie al progresso della missione della Confederazione.

Le disposizioni necessarie perchè sia permesso di rendere conto nella forma costituzionale dell'impiego delle entrate federali, sono provvisoriamente fissate.

Dalla legge sulla soppressione delle restrizioni di polizia in materia di matrimonio e di domicilio, la libertà di fondare una casa od una famiglia, libertà di cui una esperienza di lunghi anni in Prussia dimostrò i vantaggi, venne generalizzata, e l'istituzione della libertà di domicilio, della quale gettaste la prima base nella vostra attuale sessione, fu completata. Questa legge, non meno che le leggi relative alla soppressione dell'arresto per debiti ed alla chiusura dei banchi da giuoco, attestano che gli interessi morali e gli interessi economici procedono insieme nel compimento della missione federale.

Con una serie di convenzioni postali, che ebbero la nostra adesione, venne estesa alla corrispondenza estera la diminuzione delle tariffe postali stabilita nella sessione precedente.

La legge sulla prestazione degli alloggi militari in tempi di pace assicura un riparto più equo di questo peso, e senza escire dai limiti imposti dall'indispensabile presa in considerazione dello stato finanziario, una indennità meglio proporzionata a favore di chi di diritto.

Per le pensioni ed i soccorsi votati a pro dei membri dell'ex esercito schleswig-holsteinense, venne estinto un debito del quale riconosceste la legittimità d'accordo coi governi alleati.

La nuova organizzazione dei pesi e misure apre la prospettiva al ristabilimento d'un sistema semplice ed uniforme, applicabile a tutta la Germania, e ci avvicina sopra questo terreno, all'unione con tutte le nazioni civilizzate.

Il grado d'istruzione del popolo tedesco ci è di garanzia che le difficoltà inevitabili inerenti all'esecuzione pratica di questo sistema saranno superate in un periodo di tempo assai breve.

Sul terreno delle imposte, l'uniformità di tassa sugli articoli più importanti di consumo, fu introdotta in tutta l'estensione del territorio federale, e l'ultimo passo necessario per l'entrata del Mecklenburgo e di Lubeca, nell'unione doganale comune, fu fatto.

E frattanto, io vi sciolgo, onorevoli signori, coi miei ringraziamenti e quelli di tutti i nostri alti alleati, per il concorso da voi prestato nella nostra opera comune, come pure per la difesa dei grandi interessi, per coltivare i quali noi ci siamo uniti cogli Stati tedeschi del sud. Io vi sciolgo anche con la convinzione che i frutti dei vostri valori prospereranno presso noi e in tutta la Germania in grazia delle benedizioni della pace.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il ministro della guerra ha emanato le istruzioni per le esercitazioni da eseguirsi

dalle truppe nel periodo estivo-autunnale dell'anno corrente. L'oggetto particolare di queste esercitazioni si è di constatare la bontà del novello armamento delle nostre fanterie e d'esperimtare tanto il nuovo regolamento d'esercizio e di manovra per la fanteria di linea, quanto l'appendice sull'istruzione individuale a cavallo. Il campo di Foiano è posto sotto l'alta direzione di S. E. il generale d'armata, comandante generale le truppe attive nella media Italia.

— Si conferma essere stata firmata una convenzione fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed i signori Charles e C. per le ferrovie calabro-sicule, mediante la quale sono rimosse tutte le difficoltà alla più sollecita costruzione delle strade sicule. E si dice pure imminente una soluzione soddisfacente per la società delle ferrovie romane.

— Si annunzia dal Regno d'Italia che la Camera di Consiglio del Tribunale civile e correzionale di Torino dichiarò chiusa l'istruttoria del procedimento contro Genero, Rocchetti e complici, ordinando la trasmissione degli atti all'ufficio del procuratore generale.

— È assicurato il *Dovere* che i lavori sulla ferrovia fra Genova e Chiavari non ne possono certamente permettere l'apertura prima della fine del mese di settembre.

GENOVA. — L'associazione genovese di mutuo soccorso tra i reduci delle patrie battaglie si è definitivamente costituita, nominando a suoi presidenti onorari Garibaldi e Mazzini, a suo presidente del comitato esecutivo il signor Stefano Canzio, e vice-presidenti i signori Antonio Mosto e Antonio Burlando.

TRENTINO. — La Camera di commercio del Trentino, invitata dall'I. R. Ministero del commercio di Vienna a prendere parte ad una esposizione permanente a Messina di prodotti dell'industria austriaca, si rivolse allo stesso Ministero per essere pure autorizzata a promuovere la partecipazione alla prossima esposizione che si aprirà a Verona.

VENEZIA. — La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, giunta a Venezia il 22 corrente, vi tenne conferenza cogli inviati delle venete provincie, col prefetto e con vari cittadini di Venezia; e vi raccolse pure molti dati statistici sulla circolazione e sulla giacenza dei biglietti di Banca nel Veneto. Essa doveva sciogliersi ieri sera, e stamani (24) ripartire per Firenze.

NAPOLI. — A Chiaia fu scoperto un laboratorio di sale, e ve se ne trovarono 60 chilogrammi già ottenuti dalla acque del mare e sette caldaie.

Dopo un vivo conflitto, furono, nelle terre di Montaluno, arrestati tre briganti, di cui uno ferito. — Un brigante della banda Guerra si costituì al sindaco di Sant'Ambrogio. — Il brigante P. Vattalate, preso nella regione dell'alto Sangro, dichiarò appartenere alla banda Pace, la quale era forte di 17 uomini, che vennero quasi dispersi nel conflitto sostenuto coi bersaglieri in Abruzzo. — Nelle terre di Spinosa fu fatto dai briganti un ricatto per cui si domandavano lire 1700. — Anche ad Alia, in Sicilia, una banda di vari malandrini assalì una mandra recando un

danno di 800 lire o facendo soffrire torture inaudite al figlio del proprietario. Uno di questi malandrini fu riconosciuto dai derubati, e quindi arrestato dai reali carabinieri.

SARDEGNA. — La *Gazzetta Popolare* di Cagliari dice che numeroso popolo, la società degli operai e di mutuo soccorso, colle rispettive bandiere, e tutti i consiglieri comunali furono a salutare la Commissione cagliaritana nel dipartirsi da quella darsena per recarsi a Firenze a perorare la causa delle ferrovie sarde.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*International* afferma che il signor di Grammont ambasciatore di Francia a Vienna, è diventato «l'amico il più intimo» di Beust, col quale passa conversando le intiere giornate.

— Il maresciallo Niel ordinò ai comandanti e direttori degli arsenali e manifatture di armi in Francia di non accettare alcun impegno da chicchessia, senza prima che sia completato il materiale da guerra dell'impero.

— Si parla seriamente di grandi risoluzioni in senso liberale che mediterebbe l'imperatore durante la sua villeggiatura a Fontainebleau; ma non credesi che ciò possa distaccarlo da Rouher.

AUSTRIA. — Si legge nella *Presse*:

«Il viaggio del principe Napoleone somiglia nel suo effetto al moto oscillatorio di quei cerchi che si succedono nell'acqua intorno alla caduta di un sasso. Senza volergli fare responsabile, e tanto meno sopprimergli disegni premeditati, non si può negare che il suo soggiorno a Vienna e a Praga, e i suoi abboccamenti con Polacchi e Ungheresi, hanno dato un nuovo impulso alla propaganda nazionale di cui sentiranno gli effetti nelle provincie ereditarie, dopo che la vaporiera che trasporta il principe Napoleone sarà discesa fumigando giù pel Danubio, e le cui conseguenze si riveleranno anco a Pest; quando il serenissimo ospite sarà giunto a Costantinopoli. Può darsi benissimo che ciò sia stato notato anco da altri, e che quindi non sia stato mero caso l'aver il cancelliere dell'impero approfittato della presenza del principe a Vienna per ismentire una parola di volo, che la fama sollecita aveva posto in bocca al barone di Beust un anno e mezzo fa relativamente agli Slavi in Austria. Tuttavia noi siamo a questo riguardo senza apprensione; appunto colà, dove si fanno i discorsi più amplosi sul viaggio del principe, la calma che terrà dietro, per legge naturale, sarà tanto più possibile — e un tale rattiamento non può se non giovare alla causa della costituzione. E' già per noi un sintomo lieto il vedere come il ritegno circospetto sia stato maggiore appunto nel momento in cui le amplosità si cominciavano a temere. A giudicare dai precedenti del 1863 dal discorso del principe Czartoriskii a Londra, e dalle persone che circondano il principe al Palais-Royal, si poteva aspettarsi qualche incidente che rendesse più difficile la nostra posizione verso la Russia. Il non essere accaduto nulla di ciò, ci è prova, che nei Polacchi matura il convincimento che ad essi

che un corrispettivo, è la parola *responsabilità*. E tanto è vero che la parola *responsabilità* è un sinonimo morale, un'equipollenza politica e sociale della parola *libertà*, che la sua negazione, cioè l'*irresponsabilità* è un correlativo necessario del suo opposto, cioè del dispotismo. La schiavitù dei popoli non è punto altra cosa che la *irresponsabilità* dei capi.

Chi la vuole la libertà pertanto non può volere, nè la *irresponsabilità* della penna, nè la *irresponsabilità* della spada. E per la stessa ragione che non può nè deve volere la *irresponsabilità* di nessuno, non può neanche volere una *responsabilità* illusoria, che tornerebbe anche irrisoria, e tale è quella che ha luogo dinanzi ai tribunali ordinari, e che avrà luogo sempre finchè quella ruota che si chiama governo non ingrani meglio con quell'altra che si chiama paese.

Il quesito, è pertanto di rendere solidale il paese non solo di un principio morale, ma di un concetto pratico che lo incarni, affinché in questa solidarietà si adagino e si assodino i verdetti di un tribunale d'onore, il quale rappresenti così profondamente il paese da potersi anche dire la concentrazione e la sublimazione del suo sentimento e del suo giudizio.

L'istituzione di tale alta rappresentanza ha salvato altri paesi. Dico salvato mica nel senso che duelli non ne sieno accaduti più, cosa che io da pensatore non credo possi-

bile per ora, da cittadino non desidero, e da caporale non voglio. Non è di un dodici morti, e di un cento circa mutilati che s'hanno dal 59 a tutt'oggi, che io intenda troppo preoccuparmi. Non vo' dire con questo che la cifra sia piccola, d'altronde gli è computo di sangue, e la morale non ci ammette residui trascurabili, ma essa sarebbe almeno decupla a pari forza di sdegni e di risolutezza. La quale forza poi anzi che vedere diminuita comunque, io auguro al paese la confusione e i lutti delle fazioni. Che il sangue scenda anche a torrenti, ma resti rosso; colui che ne porta nelle vene una stilla di bianco è l'ultimo degli esseri che una natura degradata possa lanciare in mezzo ad una società che dallo sfacelo morale con rapidissima progressione dovrebbe correre al materiale.

Ciò che i tribunali d'onore hanno salvato in gran parte e che più sapientemente organizzati possono non solo salvare, ma promuovere e sviluppare, è l'onore onorevolmente inteso. E di questo servizio soprattutto ha bisogno l'Italia, dove tutte le matasse sono arruffate, ma dove per converso sono tutte avviate in confronto di quelle che riguardano alle cose d'onore.

L'arruffio di tutte le arruffatissime matasse nostre, lo ripeto, non arriva al decimo di complicazione, di tortuosità, di stortume di immoralità di quella che intrecciano fra loro le molte e codarde idee che predominano in materia per appunto d'onore.

L'Italia, o signori, per favore di circostanze (qui favore suona maledizione) per non mai smentita feracità di suolo e per vigliaccheria degli onesti è tutta invasa da gente che a dirla con una famosa frase di Giusti: «Sporcherebbe il trogolo per fieno al porco.» Non c'è libertà in Italia, diceva un altro, dacchè lei può passeggiare liberamente la piazza. Altro che la piazza! la sera passeggiava le sale di un principe che ha paura della stampa e dei duelli. Come si fa a difendere della gente che non si principia a difendere da se almeno passivamente?

IV.

Che cosa si fa oggi in materia di duelli? Ve lo dico io:

I. Non si discutono i motivi.

II. In tutti i casi il duello salda tutto e si sopprime di fatto ogni maniera di azioni fiscali.

III. Si accorda la scelta delle armi in tutti i casi allo sfidato.

IV. Non si discutono le persone.

Da tali quattro punti che costituiscono il metodo e la approssimativa statistica del suo impiego scaturisce un po' le conseguenze che ne derivano.

In seguito al punto primo, del non si discutere i motivi, ne viene che accadono i duelli più immorali ed assurdi che una mente falsa o malata possa mai immaginare. Si ac-

corda sfogo a tutte le più furiose e abbiette passioni, si rendono attuabili i più freddi ed efferati calcoli, si fa luogo a tutti i possibili secondi fini. Un gazzettiere farabutto, che sia duellatore, o padrone di un duellatore, vituperi chi e come gli pare e piace, mette a prezzo il suo silenzio e la sua parola, sfrutta lo scandalo, ci campa, ci sciala, depravando il pubblico e violando i diritti dell'individuo e della famiglia.

Per converso un privato duellatore, potente e spesso farabutto, salta su ad ogni accenno che si riferisca non solo alla persona sua, ma bensì a quella dei suoi amici, dei suoi padroni, del partito che ha o che finge di avere, perchè gli torna, si mette sotto i piedi i diritti del pubblico e del pubblicista, sostituisce una moderna pressione personale all'antica fiscale, anzi ci rincara un tanto opprimendo se non sopprimendo la discussione col mettere lo scrittore onesto nel bivio, se mancare di rispetto all'istituzione, rispondendo di ciò di cui la più importante conquista della libertà fu appunto quella di renderlo per l'interesse pubblico irresponsabile, o di mancare di rispetto a se stesso permettendo che il suo contegno sia codardamente interpretato. In una parola costringendolo ad esautorare se o ad esautorare l'istituzione.

(Dalla Nazione)

(continua)

CRONACA GIUDIZIARIA

Giustizia sommaria. — Anche Val-longa, frazione del Comune d'Arzergrande, ha la sua compagnia di guardia nazionale e quindi un capitano, un luogotenente ecc. Ma c'è un guaio; il capitano è domiciliato nel capoluogo e lo sostituisce nei cosiddetti casi urgenti il luogotenente L. B. persona agiata che gode nel piccolo villaggio un certo ascendente. Ora avvenne che il sig. L. B. e suo fratello S. si trovarono la sera del giovedì grasso del carnevale ultimo scorso in un'osteria assieme al loro compaesano A. S. col quale pare non fossero in troppo buoni rapporti.

Fatto è che l'A. S. forse un po' riscaldato dal vino prese ad ingiuriare il luogotenente e poscia anche il di lui fratello, al quale anzi diede alcuni schiaffi che gli furono resi ad usura dal suo avversario. La rissa però fu presto sedata per l'intervento di terze persone e per il momento non ebbe seguito. Se nonchè essendosi l'A. S. munito di grosso randello, coll'intenzione espressa di volerse ne servire contro i fratelli B., fu manifestato da taluno dei presenti l'incauto avviso che a prevenire maggiori disordini si dovesse senz'altro arrestarlo.

Il luogotenente indispettito per le sofferte ingiurie e per maltrattati usati al fratello non esitò un solo istante d'associarsi alla scongiata proposta e ordinò che fosse tosto raccolta una pattuglia della G. N. sotto il comando del tenente che ebbe la felice idea di rifiutare il pericoloso incarico. Mentre si stava preparando questa strana spedizione e la libertà del povero S. correva sì grave pericolo, faceva egli ritorno alla propria abitazione dimentico forse o poco meno dell'alterco avuto coi fratelli B. Un'ora e mezza più tardi la sua casa era circondata da una pattuglia della G. N. di Vallonga guidata dallo stesso luogotenente e seguita da buon numero di curiosi che nelle piccole come nelle grandi occasioni non mancano mai.

L'A. S. lontano le mille miglia dal sospettare il brutto tiro che si voleva giuocargli uscì per andar in cerca di legna e veduta all'intorno tutta quella gente chiese ai più vicini il motivo della loro presenza colà. Gli fu risposto ch'era la G. N. venuta ad arrestarlo e subito dopo il luogotenente pronunciando la formula sacramentale gli intimò l'arresto *in nome della legge*. L'uomo il più pacifico di questo mondo che si vegga fatto segno ad una grande ingiustizia trova in sé medesimo una forza di reazione straordinaria e da agnello diventa leone. Si figurì il lettore cosa divenne il S. alla illegale intimazione del suo avversario, uomo tutt'altro che pacifico com'egli è e già esaltato per le soverchie libazioni. Dar di piglio ad una forca, balzare sulla soglia della sua casa, chiuderne la porta fu tutto un punto per lui. I militi infervorati dal loro capo che li spingeva all'assalto dell'improvvisata fortezza tentarono invano d'impadronirsene e fra i sorrisi poco lusinghieri della folla abbandonarono l'impresa. Il luogotenente calmato alquanto i bolori dell'ira cercò con rapporto al capitano di giustificarsi; ma il fatto fu troppo clamoroso per sfuggire all'azione della giustizia.

Istruito per regolare processo fu tenuto il 15 corr. il dibattimento contro il luogotenente e suo fratello S. accusati di pubblica violenza mediante violento ingresso nel domicilio altrui.

Malgrado la brillante difesa dell'avv. Tivaroni che sostenne in virga ferrea la buona fede del suo cliente principale, prevalse l'avviso del P. M. rappresentato dal cav. Crespi ed il luogotenente fu condannato a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e al risarcimento del danno liquidato in lire 14.16 verso il danneggiato S. il quale ottenne così una piena soddisfazione. Il fratello del B. fu dichiarato innocente essendo stata esclusa qualsiasi compartecipazione al reato in discorso. La lezione toccata al luogotenente B. servirà d'esempio a tutti coloro che compromettendo i benefici della libertà vorrebbero sostituire le private rappresaglie al legittimo impero della legge, al rispetto della quale tutti abbiamo diritto e dovere perchè dinnanzi ad essa siamo tutti eguali.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Presso il R. Provveditorato agli studi hanno luogo oggi e domani gli esami per gli aspiranti alla patente magistrale di lingue straniere. Sappiamo che non mancano concorrenti, essendovi intervenuti anche insignanti di altre provincie.

La questione del pane. Scrive l'Opinione: Ci si annunzia che un fornaio di via

Faenza ha già ribassato il prezzo del pane casalingo, e che lo vende a 39 cent. il chil. Supponendo il nostro pane simile al casalingo di Firenze, fatti i calcoli, il nostro pane verrebbe a costare al chilogr. cent. 67!!! Notate che a Firenze si fa il pane dal frumento che in gran parte viene dal Polesine! — Ai lettori la morale.

Istituto di conservazione. Giuseppe Lazzari condannato a morte per omicidio, e non per anco graziato, nel pericolo di lasciare la vita, non poteva assoggettarsi a perdere in prevenzione la vista, e ieri subiva l'operazione di cataratte, che gli venivano abilmente estratte dal nostro oculista Stefano dott. Fenoglio, che abbandonata la città di Treviso portò ora il suo stabile domicilio in Padova, ove intende di esercitare la sua professione. Noi gli auguriamo qui gli esiti, e la fama che seppe meritarsi a Treviso, cerchi troppo ristretta per uno specialista.

In via della Gatta notano alcuni con meraviglia e con lamenti che si lasciano distendere bozzoli lungo la via, senza riguardi all'igiene e al decoro cittadino. Crediamo che basti il semplice cenno dell'inconveniente, perchè sia rimosso da cui spetta.

Anche questa notte abbiamo avuto a lamentare disordini per causa di pochi schiamazzatori e di perturbatori della pubblica quiete, ma sfortunatamente questa volta i disordini assunsero un aspetto più serio, poichè ne emerse una collisione con le guardie di P. S. — L'esito finale fu l'arresto di sei o sette persone, tra le quali due studenti, due laureandi operato dalle Guardie stesse.

In seguito a ciò questa mattina si raccolsero i studenti per deliberare se doveasi o meno protestare contro gli eseguiti arresti; ma il consiglio di sagge ed autorevoli persone e la convinzione della maggioranza degli studenti stessi che la luce deve esser fatta dalle autorità, valsero a tranquillizzare gli animi agitati; ora vogliamo sperare che non si rinnoverà l'agitazione, come vivamente desideriamo che dal processo incauto risulti che lo spiacevole avvenimento debba attribuirsi a qualche copiosa libazione che di frequente è causa d'una ostinatezza di opinioni incompatibili colle Leggi.

Quanto disapproviamo le scene turbolenti della scorsa notte, altrettanto ci soddisfa la condotta tenuta questa mattina dai studenti, perchè essa ci prova che il sentimento della vera libertà ha messo tra noi radice, e ci è arra che la nostra gioventù ha compreso la solidarietà tra caste, commendevole ove serva a tutela dei propri diritti, e altamente riprovevole ove s'indirizzi a sottrarre agli effetti della legge chi dalla legge deve esser giudicato.

Lo stato di salute del prof. Matteucci si va sempre più aggravando. Al colpo apoplettico si è aggiunta una fiera eruzione miliarica.

La strada da Padova a Cittadella, Bassano e Primolano venne dal Governo ritenuta nazionale, con diramazione da Cittadella a Vicenza da un lato, e da Cittadella a Castelfranco e Treviso dall'altro.

Or bene, la mancanza del Ponte al passo di Curtarolo non può essere più tollerata. L'obbligo di costruirlo spetta allo Stato. In passato quella strada, sebbene mantenuta a spese erariali, non era delle principali, nè della classe, a cui apparteneva la grande strada trevigiana che conduceva ai confini d'Italia. Oggi le cose sono cambiate. Il solo tronco da Vicenza a Treviso fu ritenuto nazionale, e come formante due divisioni laterali (Cittadella-Vicenza, Cittadella-Treviso) della strada Padova-Primolano, che assunse il carattere di principale.

Quanto maggiore importanza fu data a questa strada, tanto più conviene che il ricordato Ponte cessi di essere un desiderio.

Il genio civile delle due Provincie padovana e vicentina dovrebbero provocare le opportune misure, perchè un così antico ostacolo alle facili comunicazioni fosse tolto. Si tratta di un vero *anacronismo*. Ma anche le Giunte Comunali, non esclusa la nostra, dovrebbero prendere interesse, e sollecitare la esecuzione di un'opera tanto necessaria. Se si potessero valutare soltanto nella somma di un anno i danni sofferti dai transeunti, attesa la mancanza del Ponte, uscirebbe una cifra ragguardevole. Ormai la competenza passiva di questo lavoro non può più lasciar luogo a dubbi. Eccitiamo quindi ognuno, a cui spetta, di adoperarsi, perchè l'argomento venga preso in considerazione nelle opportune regioni, e perchè in una parola la costruzione del Ponte al più presto possibile divenga un fatto compiuto.

(Il Brenta).

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione Nazionale scrive:

È probabile che l'ex-deputato Genaro esca quanto prima dal carcere essendo stato (come ci narrano) riconosciuto innocente dell'imputatogli delitto di falsificazione.

Corre voce, che noi riferiamo con riserva, che il generale Garibaldi abbia intenzione di recarsi a Firenze per assistere alle ultime sedute della Camera.

Dicesi che il Cadorna visiterà Napoli appena chiusa la sessione parlamentare, nel fine di studiare d'appresso i bisogni di quella patriottica, ma fin'ora malmenata popolazione.

Nella riunione che tennero martedì gli uffici del Senato, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari per medesimi:

1. Affrancazione delle decime nelle provincie napoletane e siciliane, i senatori Manzoni, Beretta, Miraglia, Tecchio, De Vincenzi;
2. Vendita dello stabilimento balneario d'Acqui, i senatori Benintendi, Arese, Araldi, Tecchio, Saracco;
3. Cessione del fabbricato del genio in Milano alla Società d'incoraggiamento di arti e mestieri, i senatori San Severino, Beretta, Camozzi, Lauzi, Belgioioso;
4. Strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli, i senatori Balbi-Piovera, Galvagno, Porro, Conelli, Cossilla;
5. Costruzione d'opere marittime alla cala di Palermo, i senatori Manzoni, Meuron, Vesme, Amari professori, Irelli.

La Commissione pel progetto di legge sul riorinamento forestale, la cui nomina venne prima d'ora dal Senato deferita al Presidente, e da questo prescelta nelle persone dei signori senatori Des Ambrois, Vigliani, Beretta, Costantini, Scialoja, Mameli e De' Gori, ha nell'ultima sua riunione nominato a relatore il senatore conte De' Gori.

(Nazione).

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — Rispondendo all'interpellanza di Sturn il presidente del Consiglio disse che il governo si prepara regolarmente per completare l'esecuzione delle leggi interconfessionali. Se si manifestasse qualche opposizione contro l'applicazione di queste leggi il governo prenderà le necessarie misure. Il Reichsrath fu prorogato sino al 1° settembre.

PARIGI, 24. — L'imperatore e il presidente del Consiglio dei ministri partirono per Chalons.

La Patrie dice che i prefetti saranno chiamati successivamente a Parigi al principio di luglio per rendere conto dello stato degli animi circa tutte le questioni che si riferiscono al rinnovamento del Corpo legislativo.

Il Moniteur du soir parlando del recente discorso di Disraeli dice che Disraeli riassume assai esattamente l'opinione delle potenze e degli uomini politici d'Europa nel constatare che nello stato attuale delle cose, l'orizzonte è sgombro da ogni minaccia di guerra. Il governo dell'imperatore nulla ha negletto per mantenere e fortificare il buon accordo che felicemente esiste fra tutte le potenze. Le loro idee di moderazione e di saggezza facilitano l'accordo e sono un prezioso ausiliario per lo sviluppo degli interessi generali.

Il Corpo legislativo adottò il progetto delle ferrovie del Mezzogiorno con 194 voti contro 16. Poscia adottò il progetto della ferrovia d'Orleans con 193 voti contro 7.

NOTIZIE DI BORSA

	giugno	23	24
Rendita fr. 3 0/0	70	77	—
» italiana 5 0/0	54	85	—
Ferr. Vittorio Emanuele	50	—	—
» lombardo-venete	398	—	—
» Romane	46	25	—
Obblig. »	99	—	—
Obbligaz. ferr. merid.	135	—	—
Cambio sull'Italia	—	—	—

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Cedendo alle vivissime istanze di persone a cui devo affetto, e riguardi, mi è forza consentire il silenzio, e non rendere quell'*unicuique suum* all'autore del comunicato inserito in questo Giornale N. 120, il quale sotto la brutta maschera dell'anonimo, si permise di mettersi nei panni altrui per farsi interprete di benevolenza e di affetti non suoi, per giudicare di dignità che non conosce, e per fare della meschina generosità a parole.

Dottor B. Zara.

IL 1° LUGLIO p. v.
avrà luogo la 27ª Estrazione

Del Prestito a Premii della Città di Milano

con vincite di italiane lire

100,000, 5000, 400, 200, 100, 60

Presso la sottoscritta Ditta si possono avere:

VIGLIETTI ORIGINALI da It. L. **28,50**

CERTIFICATI INTERINALI a pagamenti ratei di lire **2**

PROMESSE per l'Estrazione suddetta a **lire Una.**

(4 pub. n. 268)

FRANCESCO RIZZETTI e C.

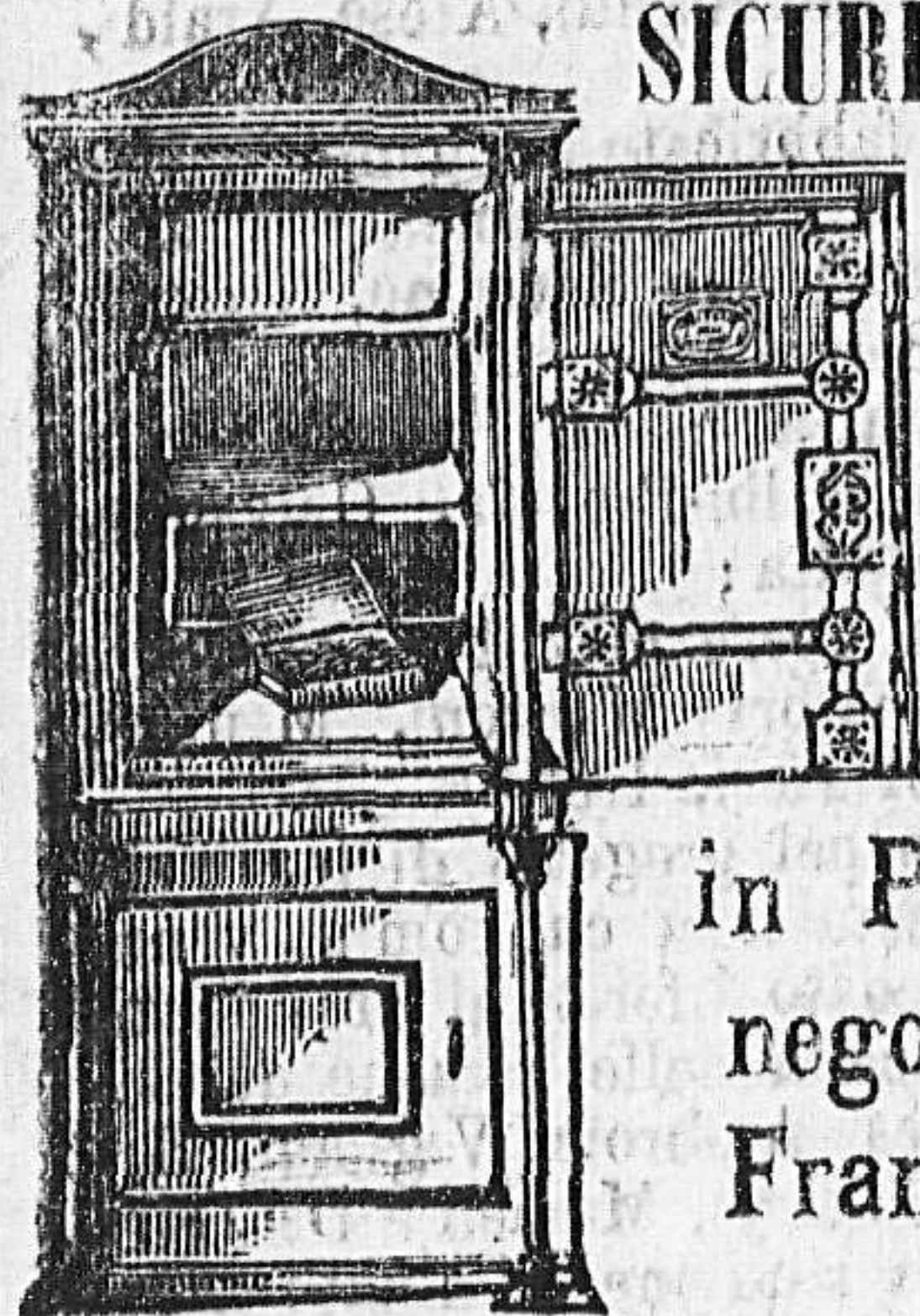
SCRIGNI DI FERRO

SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARO

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

RAPPRESENTANZA



in Padova presso la Ditta **J. WOLLMANN**
negoziante di Manifatture all'ingrosso **S.**
Francesco N. 3800

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto per prezzi come pelle dimensioni. (1 pub. n. 276)

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula signora **ANNA**, moglie del professore **D'AMICO**, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici, dalle 10 ant. fino alle 6 pom.

Le persone che consultano di presenza pagheranno Lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di Lire 3,20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. — Dirigersi al prof. **PIETRO D'AMICO** magnetizzatore in Bologna, Via Galliera, N. 576, Palazzo march. Tanari

Programma Magnetico

Il professor **PIETRO D'AMICO**, in unione alla consorte **ANNA** chiaroveggente e sonnambula pe natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per l tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con fosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Ora la stessa Sonnambula insieme al consorte fa nosi pregio di avvisare, pel bene della umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di lire 3,20 avranno ad immediato riscontro un consulto con la indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Bancopote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia re gno, potranno inviare lire 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

La ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il professor D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua Sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in sei anni che trovasi domiciliata in Bologna, ha consultato 24,782 ammalati di presenza ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. **PIETRO D'AMICO**, magnetizzatore, Via Galliera, N. 576 in BOLOGNA (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula **ANNA D'AMICO** ed a numero delle sue consultazioni, venga di presenza che ne sarà convinto. (1-275)

Macchine per l'agricoltura

Ogni genere per Battere, Arare, ecc. come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino **TREBBIATRICI** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **TRICKETT LYON e C.** Via Cernaia, Torino.

(11 pub. n. 231)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — ALESSANDRIA, Tommaso Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — TRIESTE, I. Seravalle. — SAVONA, L. Albenga. — BOLOGNA, C. Bonaria. (67 pub. n. 19)

ELISIRE FEBBRIFUGO INFALLIBILE

Preparato dal dottore **ADOLFO GUARESCHI** di Parma.

Questo rimedio è veramente infallibile e preservativo sicuro contro le Febbri intermittenti. Costa lire **una** al bocchetto al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medicai dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio. Deposito in Padova, Farmacia **ZANETTI** al Duomo. (10 pub. n. 230)

L'idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'*Idroanaterino di bocca*, qual efficace rimedio per i miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegati rimedii, io l'adope- rai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigante ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. **POPP** e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. KOVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (4 pub. n. 17)

È uscito

in vendita alla Libreria Sacchetto il fascicolo 1° del

TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. **FRANCESCO SCHUPFER**

Tip. Sacchetto.